PROGETTARE L'IRC - premessa

Desiderio di ogni uomo è quello di essere il più possibile *felice*. Il concetto di felicità che però ognuno persegue può essere assai diverso e anche divergente l'uno dall'altro.
Considerare "*utile*" una qualsiasi attività che c'è da svolgere dipende in buona parte dall'effetto che tale attività si ritiene possa avere rispetto appunto alla propria felicità.
Senza entrare nel merito delle distorsioni di tale concetto, che in molti casi si risolve nel far consistere la felicità con l'immediato appagamento di ogni desiderio, con il possesso di beni e potere, con la pretesa incondizionata di riconoscimento, chi si propone di offrire una **proposta di attività formativa** è importante che tenga comunque presente questo aspetto e cioè il *contributo alla felicità* che la proposta stessa può dare.

Il semplice rinvio alla *crescita culturale* appare di scarso effetto. Anche la dimensione culturale, come quella religiosa, di questi tempi è in sofferenza. Pare che di cultura e di religione i più non sappiano che farne! Dominano tecnologia ed economia.

Parlando esplicitamente dell'IRC, oggi più di ieri, si pone quindi il problema della sua attrattiva per chi deve decidere se avvalersene.
La considerazione per questo aspetto non deve però condizionarci in senso utilitaristico, non si tratta di cercare qualcosa dell'IRC che possa risultare utile e attraente a qualsiasi costo, quanto di ***evidenziare come i temi dell'IRC abbiano qualche cosa da dire alla vita e possano diventare un reale contributo alla felicità di ciascuno:***

- perché si capisce meglio la realtà che ci circonda,
- perché si ha modo di ragionare insieme sulle "cose che contano" nella vita,
- perché si può avere maggiore consapevolezza riguardo alle proprie scelte,
- perché ci si può confrontare con esperienze e percorsi di vita,
- perché ci si può aprire a dialoghi costruttivi.

Le questioni della cultura e della religione sono comunque silenziosamente presenti nell'uomo e cercano risposta. Il *desiderio* di ideali, di utopia, di ricostruire sensatezza c'è ancora. E questi *desideri* la scuola e l'IRC li può incontrare.

Progettare l'IRC tenendo conto di queste necessità significa perciò elaborare un **Piano di lavoro annuale** che esprima ***una proposta formativa di IRC che ha qualche cosa da dire alla vita e che può diventare un reale contributo alla felicità di ciascuno.***
Si tratta perciò:

- di ripensare ciò che di consueto si progetta in IRC secondo la chiave di lettura della significatività che la nostra proposta formativa può avere per il soggetto in apprendimento;
- di documentare la progettazione in un Piano di Lavoro annuale che, di questa significatività, riesca a rendere conto.

Concretamente, pur considerando la necessaria compatibilità con le categorie pedagogiche e didattiche dei Piani di Studio Provinciali (conoscenze, abilità, attività e competenze) si tratta di ri-vedere i **Piani di lavoro annuale per l'IRC** affinché siano:

- essenziali e comprensibili anche ai non addetti ai lavori;
- capaci di evidenziare la proposta formativa in termini di significatività per il soggetto in apprendimento;

in modo da risultare in grado di assolvere a due funzioni fondamentali:
dare un'idea di massima del percorso di IRC che l'insegnante intende fare con gli alunni nel corso dell'anno e dei risultati attesi;
far emergere l'utilità e la spendibilità degli apprendimenti previsti in vista di competenze, intese come complesso di conoscenze e abilità utili ad affrontare le questioni della vita.

Roberto Giuliani - Servizio IRC, Arcidiocesi di Trento, 16 ottobre 2020